



Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città murata
di Como

Dicembre 2015
Comunità



LA LETTERA DEL PARROCO

Natale, lasciamoci attirare dal Signore

Carissimi amici, siamo ormai nei giorni che prendono luce dal Natale, la festa più cara per la pietà cristiana, anche se non la più grande. Quest'anno sul cammino che conduce a Betlemme, la Chiesa, famiglia di Dio guidata da Papa Francesco, ha vissuto grandi eventi, carichi di significati e di una abbondanza di grazie che devono trovare eco, con apertura di mente e di cuore, in ogni comunità, anche la nostra.

Si è celebrato nel mese di ottobre il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia. Stampa e TV ne hanno dato relazioni un po' distratte e qualche volta parziali. In realtà siamo ancora in attesa che il Papa ne definisca i risultati con un suo intervento. Intanto, però, già il documento "postsinodale" dedica molte pagine alla preparazione dei fidanzati. Ebbene, una eco di queste indicazioni potete trovarle nelle pagine che seguono, dove si racconta con quali attenzioni e con quanti collaboratori ci si dedichi a questo impegno anche nella nostra parrocchia.

Nello scorso novembre si è radunato a Firenze il Convegno della Chiesa italiana, dedicato ad illustrare nel concreto la pienezza di un umanesimo che si fonda su Cristo Gesù; non manca in queste pagine una sintesi della stupenda prolusione del Papa in Santa Maria del Fiore.

In questi giorni, poi, ha preso avvio il Giubileo straordinario della Misericordia: dopo aver aperto la porta santa nella cattedrale di Bangui, nel cuore dell'Africa, il Papa ha ripetuto il gesto in San Pietro. E anche noi, in grande corteo siamo entrati nella nostra Cattedrale, con la guida del Vescovo, per inaugurare questo tempo favorevole, tutti



San Luca guarda in alto cercando ispirazione per narrare al meglio gli avvenimenti della Santa Notte. L'affresco che lo ritrae è uno dei pennacchi della cupola della basilica, appena tornati al loro splendore originale, anche per merito di quattro benefattori che si sono assunti la spesa del restauro dei quattro affreschi.

A loro, che vogliono restare anonimi, e a tutti gli altri (tanti) donatori il grazie della comunità.

chiamati a tenere lo sguardo fisso su Gesù Cristo, volto della Misericordia del Padre.

Negli stessi giorni che precedono il Natale la nostra chiesa di S. Fedele, grazie alla generosità di tanti benefattori, è riapparsa nella sua integrale e originaria bellezza.

Infatti, dopo nove mesi di paziente restauro, necessario anche per motivi di sicurezza, sono stati tolti i ponteggi che toglievano allo sguardo la cupola, il presbiterio, l'altare e l'abside. Lo stupore è grande. Ma questa nostra basilica non è solo un monumento artistico offerto alla ammirazione dei turisti e niente più.

Un'altra riscoperta ci attende: questa stupenda chiesa è stata costruita dalla comunità cristiana per radunare i discepoli del Signore in assemblea; essa è edificata per essere riempita, per far vibrare l'assemblea e raggiunge il suo scopo e tutta la sua bellezza quando in essa si prega insieme e, soprattutto, quando si celebra l'Eucaristia. E allora, in questa occasione, lasciatemi sognare un qualche cambiamento di abitudini nella frequentazione del nostro San Fedele.

Quando entriamo per la celebrazione della Eucaristia, soprattutto nel Giorno del Signore, portiamoci subito avanti, accanto all'altare, là dove il Signore ci attira; uniti, come avviene in un raduno di famiglia. Guardate i pastori nel presepe: tutti convergono verso Gesù (tranne il "dormiglione", naturalmente...). Una bella sorpresa, intanto, l'ho avuta, dopo anni di attesa: alcuni giovani si fanno avanti, abbandonando le postazioni vicine alle porte di uscita. Grazie! Questa testimonianza fa un gran bene, in modo particolare, ai ragazzi e ai bambini.

A questo proposito, chiedo a "tutte" le famiglie di essere più sollecite e fedeli nell'accompagnare i loro figli alla Messa della Domenica. Che senso ha sentir parlare di Gesù nella catechesi, se non lo si incontra là dove Lui ci dà appuntamento, ogni otto giorni, con i fratelli? Che Natale è se li priviamo di questo dono?

Ancora: sappiamo tutti che la nostra bella basilica per molti è una scorciatoia per passare da un quar-

tiere all'altro. Niente di male. Purchè non si rifiuti uno sguardo, un saluto, a Colui che vi abita per esserci vicino: Emanuele, Dio con noi.

Insomma, come ci ha detto il nostro Vescovo parlandoci del presepe nel Messaggio per il Natale: "siamo Chiesa in cammino, come i pastori di Betlemme, popolo di Dio che va nella direzione di Cristo Salvatore, uomini e donne, piccoli e grandi insieme, Chiesa delle strade e delle case, dei luoghi dove ci si incontra, dove si lotta", dove si impara ad aprire la porta e il cuore ai poveri, agli esclusi. Chiesa della gioia e del dolore condivisi. Chiesa che cammina nel tempo, verso l'eternità.

Buon Natale, carissimi amici!

Don Carlo, vostro parroco

Orari delle Feste Natalizie

NATALE 24 dicembre 2015

Messa Vespertina della Vigilia:
ore 17.30 (S. Cecilia e S.
Eusebio), ore 18 (san Fedele).

Elevazione Spirituale avanti la Messa di Mezzanotte: ore 23.00 in Basilica.

S. Messa nella Notte di Natale: ore 24 (S. Fedele).

La Santa Messa nella notte
di Natale si celebra solo
nella basilica di san Fedele

NATALE 25 dicembre 2015

Ss. Messe ore 8.30 – 10 –
11.15 – 18 (S. Fedele)
ore 10.30 – 17.30 (S. Eusebio)

S. Stefano 26 dicembre 2015

Ss. Messe ore 10 – 18 (S. Fedele)
– ore 17.30 (S. Eusebio).

S. MARIA MADRE DI DIO

31 dicembre 2015

Messa Vespertina della Vigilia:
ore 17.30 (S. Cecilia e
S. Eusebio), ore 18 (S. Fedele),
canto del "Te Deum".

S. MARIA MADRE DI DIO

1 gennaio 2016

Ss. Messe ore 8.30 – 10 –
11.15 – 18 (S. Fedele)
ore 10.30 – 17.30 (S. Eusebio).

EPIFANIA 06 gennaio 2016

Ss. Messe ore 8.30 – 10 –
11.15 – 18 (S. Fedele)
ore 10.30 – 17.30 (S. Eusebio).

Nel periodo dal 24 dicembre
2015 al 6 gennaio 2016
compreso a san Donnino
la S. Messa Festiva delle ore
10.30 si celebra solo la
domenica.





La misericordia trinitaria

Sulla copertina dell'itinerario pastorale del Vescovo Diego compare l'affresco della Trinità di San Fedele, come "icona" della misericordia.

Questo articolo ci guida alla sua ri-scoperta

VERSO LA GROTTA

Natale, andiamo a Betlemme

L'andare fino alla grotta, il raggiungere la mangiatoia, verso cui muovevano con passi frenetici i pastori e la povera gente dei casolari in quella notte all'annuncio esplicito dell'Angelo, non deve equivalere per noi a un avvenimento subitaneo, circoscritto quale si presentava agli attoniti pastori, e quale potrebbe tuttora mostrarsi, se di esso cogliamo unicamente i segni del suggestivo, del meraviglioso.

Andare alla grotta, raggiungere quel luogo, ora significa accostarsi al senso vero del mistero dell'incarnazione; senso che tocca la sua rivelazione nell'umanità della mente, nella povertà e nel calore di spirito dell'uomo. Quell'imprevedibile avvenimento in cui la persona del Verbo assunse la natura umana, in cui Dio e Uomo si unirono in una persona, risponde all'aspirazione di ogni uomo alla salvezza, intesa come liberazione dalla morte e partecipazione a una vita superiore, divina. Liberazione dalla morte: nella nascita del Verbo, nel Natale, è inclusa dunque anche la morte, ma come elemento da rimuovere.

È vero. A tutto il mondo è noto che Dio è nato, e tutti sanno che non è soltanto nato, ma che è vissuto, che è morto, che è risorto. E ciò è avvenuto perchè se il *nascere* dice mol-

to, non dice tutto il significato d'una vita, d'una discendenza, d'una eredità, perchè è la vita che succede che lascia un segno, scava nel destino e, -fatta eccezione per Gesù, Figlio di Dio, germe divino di salvezza- opera una trasformazione, una generazione.

Per cui l'incarnazione che collega in modo strettissimo alla nostra vita e alla nostra morte Gesù che nasce, che vive, che muore, che risorge, trasforma la vita di tutti gli uomini che in Lui devono rinascere, devono vivere, devono morire e risorgere.

Andiamo dunque a Betlemme con i sensi interiori, andiamo alla volta di questo ammirabile mistero di Dio che si fa uomo, che ci assume e ci redime, andiamo con docilità e franchezza. Come egli ebbe bisogno del primo "*fiat*" dell'anima e della carne incorrotta della Vergine per iniziare il suo piano redentivo, così ogni creatura si senta debitrice di una identica risposta.

E per tutti coloro che ritengono o contano di vivere la vita che promana dalla grotta di Betlemme, rimanga sempre al primo posto, splendente di distinta luce, la legge dell'amore.

Italo Biondi

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre... Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato. Queste parole di papa Francesco, contenute nella Bolla di indizione dell'anno Giubilare "*Misericordiae Vultus*" mi hanno fatto rispolverare alcune riflessioni che ho fatto davanti ad un'opera d'arte minore, forse poco conosciuta ma, a mio giudizio, molto significativa, scelta dalla diocesi come copertina dell'itinerario pastorale del vescovo Diego per l'anno 2015-2016.

Nella basilica di san Fedele a lato dell'altare della B.V. Maria Purificata trovano collocazione su di un muro una serie di affreschi medievali di pregevole fattura. Sul lato estremo del muro in corrispondenza di uno stretto passaggio che porta al fonte battesimale è raffigurato un singolare "Crocifisso Trinitario": immagine che comunemente viene chiamata "Il Trono della Grazia". L'iconografia è alquanto insolita e merita una seppur sommaria descrizione. Dio Padre, raffigurato nell'aspetto insolitamente giovane è seduto su di un trono, simbolo regale della onnipotenza creatrice; è un Dio sovrano e giudice della storia che sorregge il Figlio crocifisso. Sul legno trasversale della croce è raffigurato lo Spirito Santo nelle sembianze di una colomba. Il Padre, con lo sguardo triste, ha le braccia allargate come in un





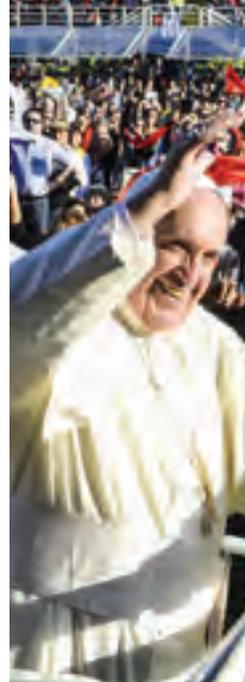
abbraccio che oltre a sorreggere la croce su cui è inchiodato il Figlio sembra voler sostenere e abbracciare tutta l'umanità. L'autore dell'affresco ha voluto chiaramente farci capire che nella sua passione e morte il Figlio non è lasciato solo; l'ignoto artista chiaramente ci indica la divinità del Cristo, ci trasmette l'idea che non è solo un uomo che muore, ma è Dio che attraverso il Figlio si sacrifica per la nostra redenzione e quindi nel momento supremo ha raffigurato Dio nella sua pienezza Trinitaria.

La figura del Padre, triste per la morte del Figlio, è indice della sua grande misericordia; quelle braccia aperte che sorreggono il Figlio morto sono anche invito per noi alla conversione, al ritorno a Lui; sono le braccia di un Padre che accoglie i tanti "Figlioli prodighi" che tornano a lui; sono un invito a "Volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto", da cui viene la nostra salvezza. Il Figlio Crocifisso che con la sua morte redentrice permette a Dio di compiere una volta per tutte il suo disegno di salvezza ci ricorda che nella sua passione, morte e risurrezione sta il centro della nostra fede. Il Cristo che patisce realmente, muore realmente, risorge realmente, si abbandona nelle braccia del Padre e con lui trasmette lo Spirito Santo in un mistero di amore che unisce le tre persone della Trinità che agiscono insieme secondo ciò che è loro proprio: il Padre manifesta la sua potenza; il Figlio "Riprende" la vita che liberamente ha offerto riunendo la sua anima al suo corpo che lo Spirito vivifica e glorifica. Con la sua risurrezione Gesù ci conferma la sua divinità.

Il Cristo vincitore del peccato e della morte è il principio della nostra giustificazione e della nostra Risurrezione: fin d'ora ci procura la grazia dell'adozione a figli, che è reale partecipazione alla sua vita di Figlio unigenito, poi, alla fine dei tempi, egli risusciterà il nostro corpo.

È nel mistero della Croce che si rivela appieno la potenza incontenibile della misericordia del Padre celeste. Il Crocifisso Trinitario di san Fedele ci invita quindi a riflettere sul mistero dell'Amore di Dio per gli uomini e sul mistero dell'amore che lega in ogni circostanza le tre persone della Santissima Trinità. Che questo Giubileo ci porti serenamente a riscoprire e a collaborare al grande amore che ci è indicato dalla Trinità-Misericordia attraverso la riscoperta di quelle che da piccoli abbiamo studiato ovvero le Opere di Misericordia Spirituali e Corporali.

Luciano Campagnoli



Francesco a Firenze **Pieni a perdere**

Alcune suggestioni
dal discorso tenuto
il 10 novembre dal Papa
al V Convegno
della Chiesa italiana

Ringrazio Don Carlo per avermi chiesto di raccogliere qualche pensiero dal discorso tenuto dal Papa in Santa Maria del Fiore, Cattedrale di Firenze, in occasione del V Convegno della Chiesa italiana, perché mi ha permesso di accostare un testo del quale conoscevo solo pochi brevi stralci trasmessi dai telegiornali. Come sempre sarebbe bene prendere in mano il testo del discorso, chiedendolo a Don Carlo magari, o scaricandolo dalla rete al seguente link: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/november/documents/papa-francesco_20151110_firenze-convegno-chiesa-italiana.html

Un primo pensiero

Il Papa invita la Chiesa italiana (e noi ne siamo membra) a guardare a Gesù ed a vivere nel quotidiano tre suoi aspetti, o "sentimenti" come li definisce lui richiamando la lettera ai Filippesi di San Paolo: l'umiltà, il disinteresse e la beatitudine. Questi tratti, brevemente spiegati dal Papa, sono quelli che egli propone alla

Chiesa italiana per indirizzare la propria missione e camminare sul giusto sentiero, per le strade del nostro "stivale".

Questa prima parte del discorso mi ha mosso due suggestioni.

La prima, relativa all'umiltà: il Papa a tale proposito invita a contemplare nella vita di Gesù due momenti, il disonore della croce e l'umiltà della grotta di Betlemme. Il Natale è ormai alle porte: riusciremo, stando davanti al presepe, a fare nostra la convinzione che quella è la nostra strada, la nostra "vocazione", anche se il mondo che ci circonda esalta e ricerca esattamente il contrario? Il disinteresse va di pari passo...

La seconda, la più forte, emerge dalla lettura del seguente passo sulla beatitudine: "*Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino. Percorrendolo noi esseri umani possiamo arrivare alla felicità più autenticamente umana e divina. Gesù parla della felicità che sperimentiamo solo quando siamo poveri nello spirito. Per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà. Ma anche nella parte più umile della nostra gen-*



**Papa Francesco
allo stadio di
Firenze durante
il V Convegno
della Chiesa
italiana**

te c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile". Ho evidenziato in grassetto una parte del testo: quanti di noi possono rispecchiarsi in essa... Il Papa parla a me, a te, ci tocca nel vivo, ci indica che siamo già in cammino o che possiamo, anzi dobbiamo avviarci se ancora siamo fermi, con risolutezza e confidenza in Dio. Sono parole di consolazione. Ma che più avanti sono seguite da altre assai impegnative e che possono metterci un qualche timore.

Un secondo pensiero.

Il Papa mette in guardia la Chiesa da due pericoli che, sintetizzando per quanto possibile senza snaturare

arlo un testo abbastanza complesso, egli stesso volgendo il pensiero in positivo ci presenta quasi a mo' di promemoria:

"La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo."

*"La differenza fra la trascendenza cristiana e qualunque forma di spiritualismo gnostico sta nel mistero dell'incarnazione. **Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo.**"*

Le conseguenze pratiche nella vita di tutti i giorni? Il Papa lascia la strada aperta all'inventiva di pastori e gregge, ma pone alcuni punti saldi.

Quella italiana *"sia una **Chiesa libera e aperta alle sfide del presente,***

mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. E, incontrando la gente lungo le sue strade, assuma il proposito di san Paolo: «Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1 Cor 9,22)."

*"Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di **dialogo e di incontro.** (...) La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità. (...) Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di **fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà. E senza paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo. Altrimenti non è possibile comprendere le ragioni dell'altro, né capire fino in fondo che il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze. È fratello.**"*

E per i giovani: *"Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore, **non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi,***

nell'ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni."

*"Desidero una **Chiesa lieta col volto di mamma,** che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà."*

Verrebbe da dire, alla maniera di Papa Francesco: "Padre, ma si rende conto di quello che ci chiede?!" Un cammino impegnativo, certo, anche se guidati dallo Spirito; un cammino che, inutile negarlo, fa un po' paura perché chiama a lasciare le nostre pur piccole certezze, i nostri giri, le nostre cose, per uscire e andare dietro a Gesù. Prendendo spunto dall'espressione "vuoto a perdere" potremmo dire che il Papa ci chiede di essere "pieni a perdere".

Stefano Proserpio

L'imponente restauro in san Fedele **Spariti i ponteggi, ora risplendono gli affreschi**

Abbiamo voluto nuovamente intervistare gli operatori della C.R.D. Conservazione Restauro Dipinti (ricordiamo i nomi: Laura Locatelli, Barbara Milani, Paola Ronchetti, Alessandra Di Paola, Danilo Carelli e Stefania Prosa) per raccogliere le loro impressioni al termine dell'impegnativo compito. Queste le risposte di Paola Ronchetti coordinatrice dell'équipe.

Dopo nove mesi di lavoro, la prima superficie che si è contemplata ripulita nel suo insieme, anche per lo smontaggio dei piani più alti del ponteggio, è stata quella della cupola: che idea vi siete fatti della sua qualità artistica?

Quello che non passa inosservato, anche ad un primo sguardo, è l'efficacia dell'effetto illusionistico col quale il pittore Vincenzo de'Bernardi di Claino, a metà dell'800, ha voluto trasformare le superfici piane della volta ottagonale con lacunari, elementi decorativi e visi di puttini a rilievo in stucco, grandi finestre e cariatidi che sostengono i costoloni, finemente decorati anch'essi con finte cornici in stucco. Ciò che si può cogliere e ammirare osservando con più attenzione è l'abilità, la capacità esecutiva e la conoscenza dei criteri prospettici messe in opera per dare ancora più veridicità alla raffigurazione: la definizione di ogni minima porzione della superficie, di ogni elemento rappresentato varia, modulando singolarmente le numerose grada-

zioni di luci, ombre e mezzombre in funzione della luce che proviene dalle ampie finestre.

Oltre alle superfici con decorazioni, avete restaurato anche non poche figure ad affresco: i quattro evangelisti, i medaglioni sugli archi, ecc.

Sulla base della vostra esperienza quale è il loro pregio?

Il pittore Giovanni Valtorta si occupa, nel 1847, della realizzazione degli Evangelisti e delle Virtù. Di Guglielmo Beltrami, invece, è la raffigurazione del "Padre Eterno", al centro della volta a botte che sovrasta il presbiterio.

Il restauro ha restituito alle parti figurative un cromatismo luminoso e brillante, profondità prospettica e plasticità che, anziché allontanarle dal monocromatismo della cupola, ne esaltano la spazialità e l'effetto illusionistico, integrandosi vicendevolmente: composizioni figurative articolate e aggettanti dai pennacchi, perfettamente inserite nello spazio architettonico.



L'affresco più degradato era forse quello raffigurante l'Eterno Padre, sulla volta sovrastante l'altare maggiore: che rilievi potete fare in merito?

Come tutti ricorderanno, la volta del presbiterio e gli archi adiacenti, mostravano in tutta la loro gravità gli effetti di copiose infiltrazioni e percolazioni di acqua, proveniente da sconessioni delle coperture, che per lungo tempo hanno agito sugli intonaci e sugli strati pittorici, disgregandoli fino alla loro cospicua perdita. Gli intonaci, in molte zone, erano deformati e sollevati dal paramento murario anche per alcuni centimetri, appena appoggiati a consistenti strati di efflorescenze saline.

La loro presumibile, imminente caduta e perdita definitiva è stata scongiurata con le operazioni di rimozione dei sali, di riposizionamento delle parti sollevate e di consolidamento.

A lavoro compiuto quali sono stati gli aspetti più faticosi? E quali i momenti più emozionanti?

Le fasi più complesse sono state quelle già descritte nel punto precedente e quelle relative al consolidamento degli archi, laddove l'intonaco era per la maggior parte della superficie staccato dal supporto in pietra di Moltrasio ricoperta da uno strato liscio e idrorepellente a base di minio.

I momenti più "emozionanti" sono stati quelli in cui è stato possibile rivedere le caratteristiche pittoriche della superficie, liberata dai consistenti depositi di sporco, polvere e efflorescenze saline che la penalizzavano e la rendevano illeggibile.

a cura della redazione



Come contribuire al restauro conservativo di cupola e volta in S. Fedele?

1. Con le offerte raccolte nelle SS. Messe domenicali.
2. Con l'"adottare" un metro quadro delle superfici da restaurare, versando un contributo di 50 euro (naturalmente sarà possibile farsi carico di una superficie più estesa).
3. Con un prestito a zero interessi (mutuo grazioso presso privati). Si fa ipotesi di prestiti da 500 euro, che la parrocchia si impegna a restituire su richiesta oppure entro tre anni.
4. Con un bonifico su Banca Prossima a favore di "Parrocchia San Fedele Como". IBAN: IT04K0335901600100000128272
5. Con una eredità lasciata all'ente giuridico "Parrocchia S. Fedele - Como". Con una simile risorsa, del resto, si è potuto dare avvio al lavoro.

PRESENTAZIONE DEI LAVORI DI RESTAURO DELLA CUPOLA E DELLA VOLTA DEL PRESBITERIO

**Venerdì 8 gennaio 2016
ore 21 in basilica**

Relatori:

- Dott. don Andrea Straffi responsabile dell' Ufficio inventariazione beni culturali della diocesi di Como;
- Dott. Arch. Roberto Segattini direttore dei lavori di restauro;
- Paola Ronchetti e i collaboratori dell'opera di restauro.

**Intermezzi musicali:
Coro della basilica di san Fedele
diretto da Oscar Tajetti,
organista Raffaele Bellotti.**



Intervista a don Simone

“Coraggio! Dio scrive dritto anche sulle righe storte”



Don Simone Piani, dopo quattro anni come vicario a San Fermo e sei anni a S. Agata collabora ora con la nostra comunità. Nel contempo prosegue gli studi di Liturgia a Padova. Nelle foto lo vediamo, durante la festa di S. Donnino lo scorso 11 ottobre, presiedere alla processione eucaristica e festeggiare, in cortile, dopo la Messa delle 10,30.

Dicembre 2015 Comunità

16

A Avete presente quando, ... seduti a guardare la partita di campionato dei propri beniamini, al 22' del primo tempo, mentre vinciamo 2 a 0 per una doppietta del “pallone d'oro”, improvvisamente, approfittando di un fallo laterale, il Mister lo chiama negli spogliatoi e spedisce in campo un sostituto dalla panchina, per disputare il resto della partita?

«Ma chi gliel'ha fatto fare? – brontoliamo inferociti –, adesso che eravamo già in vantaggio! Non stava mica giocando male, anzi! E poi, ...perché invece di una punta, mette dentro un centromediano? Non era proprio questo il momento di cambiare tattica!». Fuor di paragone, tra la fine dell'anno sociale scorso e l'inizio dell'estate, ci è proprio successo così: fuori don Nicholas, dentro don Simone; e il Mister (il Vescovo), come ha giustificato il cambio? «Don Nicholas – ha fatto capire – deve disputare “fra qualche giorno” una partita di *Champions*, e quindi ... deve seguire un altro allenamento e giocare su altri campi (l'AcR)». Tutti attoniti, ma ... sull'attenti!

Ripromettendoci di guardare le partite

del mercoledì (quelle di *Champions*), torniamo al nuovo titolare: don Simone, infatti, ha finito per segnare anche lui, subito, appena entrato. Dunque: 3 a 0, questa partita è finita. Scendiamo allora negli spogliatoi per un'intervista a caldo (e cambiamo, un po', registro letterario):

Caro don Simone, abbiamo visto (non ti nascondiamo di avere patito qualche apprensione) che tra il centromediano e la punta, cioè tra te e don Nicholas c'è stata e continua a esserci un'intesa di stile e di programmi che non ha fatto soffrire la sostituzione ai ragazzi e agli animatori, che grazie al vostro gioco combinato sono tornati anche quest'anno con lo stesso spirito e con l'entusiasmo di prima; come hai trovato il nuovo ambiente?

«Mi sono subito sentito a casa: il lavoro insieme degli oratori, negli anni passati, mi ha permesso di conoscere già una buona parte dei ragazzi più grandi e anche alcuni catechisti ed educatori. Inoltre l'amicizia con don Nicholas è solida e il lavoro con lui, dall'ufficio liturgico alla pastorale giovanile è ormai quotidiano. Anche don Carlo era per me tutt'altro

che un estraneo e quindi è stata una partenza facile. Questo non toglie che voglio mettermi comunque in ascolto di una realtà, con tante sfaccettature e tante caratteristiche. Anche le prime giornate insieme, con i ragazzi e i genitori del catechismo, sono servite a sintonizzarmi sul cammino fatto e a conoscere. Vado avanti con voglia e fiducia, anche se mi rendo conto che due preti (io è don Nicholas) che danno una collaborazione non è come avere in vicario a tempo pieno. Ma il Signore scrive dritto anche sulle righe storte e quindi... Avanti, insieme».

Hai un motivo particolare, un tratto speciale di spiritualità che guida il tuo operare con i nostri ragazzi, soprattutto, ma comunque nel contesto della comunità intera? Come interpreti in concreto la finalità che ti guida?

«Per i ragazzi mi piacerebbe poter essere come un padre esigente e un amico scomodo: noi adulti rischiamo di sottovalutare i ragazzi. I giovani sono capaci di mettersi in gioco per qualcosa di grande. Questo non vuol dire che la vita cristiana sia triste e noiosa, tutt'altro! Tante volte si dice che i giovani sono un problema. Forse siano più problematici noi adulti

che rischiamo di apparire loro stanchi, rassegnati o poco significativi. Dovremmo essere invece tutti, io per primo, capaci di cercare questo tesoro nascosto e questa perla preziosa che sono i nostri giovani. Anche quando questo chiede delle scelte che non sono proprio secondo i nostri schemi».

Sappiamo che ami i gatti e tieni particolarmente ai libri su cui hai studiato il greco; quali passioni vorresti poter trasmettere ai nostri ragazzi, da abbinare e per interpretare l'amore per Gesù e per la Chiesa che li dovrebbe contraddistinguere come nuove generazioni cristiane?

«“Niente di umano mi è estraneo”: è una delle frasi che mi sono rimaste più in mente dagli studi classici. Ecco, mi piacerebbe trasmettere questa passione per l'uomo, per la storia, per il nostro tempo. È un sentimento molto cristiano: il Concilio ci ricorda che chi segue Gesù, l'uomo perfetto, diventa anche lui più uomo. Si contrappone troppo umanità e fede!».

Ti salutiamo con gratitudine e ...ci vediamo al prossimo incontro!

a cura di Marco Laffranchi

17

Sono iniziati i percorsi di preparazione al matrimonio cristiano

Il dono della vita

Per imparare a vivere con gioia e responsabilità il tempo del fidanzamento, per verificare la propria vocazione, per maturare nella fede



Anno dopo anno, tantissimi giovani si sono preparati e continuano a prepararsi al matrimonio cristiano vivendo l'anno liturgico nella nostra comunità

Dicembre 2015 Comunità

18

Con la prima domenica d'Avvento è ripartito in parrocchia il Percorso di formazione al Matrimonio cristiano.

Anche quest'anno è presente tutta l'equipe che accompagnerà le coppie in questo cammino di riscoperta del grande sacramento che è il Matrimonio cristiano: oltre a don Carlo e a suor Elisabetta (Orsoline) sono presenti due coppie di sposi "ormai rodati" con più di 30 anni di vita coniugale alle spalle: Catia e Cesare, Bruno e Stefania. Insieme, si accolgono le giovani coppie, quattordici quest'anno, si parla con loro, si testimonia loro la bellezza di un cammino, quello della fede, che - a volte - è stato un po' accantonato, ma che riaffiora non appena si riesce ad entrare in dialogo e a costruire relazioni vere.

Insieme all'equipe collaborano anche altre coppie della comunità, che in occasione di tematiche particolari offrono la loro testimonianza su temi diversi.

Dietro le quinte collaborano anche famiglie della comunità e coppie che hanno frequentato i corsi di

formazione negli anni precedenti e che si occupano umilmente di approntare la cena per ristorare con un piatto caldo i partecipanti agli incontri.

Il percorso inizia in Avvento per sottolineare che il tempo dell'attesa è importante, non solo in preparazione al S. Natale che verrà, ma anche per imparare a vivere con gioia e responsabilità il tempo del fidanzamento e per verificare la propria vocazione e per maturare nella fede.

Un percorso lungo quasi un anno: non per diluire nel tempo una serie di incontri fattibili in pochi mesi, ma per imparare a rallentare i propri ritmi di vita e, soprattutto, per mettersi nella corrente di quel fiume vivo che è la Storia della Salvezza vissuta nell'Anno Liturgico.

L'Anno Liturgico è l'esperienza di cammino con Gesù e con la comunità: ecco perché si inizia in Avvento e si continua durante l'anno solare cercando di evidenziare negli incontri i momenti diversi dell'Anno Liturgico: Avvento, tempo di Natale, tempo ordinario, Quaresi-

ma, Pasqua, tempo pasquale.

I singoli incontri si tengono, salvo rare eccezioni, il sabato a partire dalle ore 17 in casa parrocchiale; dopo una breve presentazione del tema dell'incontro ci si prepara alla partecipazione alla S. Messa: un momento importante sia per le coppie che per la comunità; l'Eucaristia diventa per il cristiano il dono della vita, fatta di lode, di ringraziamento, servizio, comunione: non è forse questo il Matrimonio?

Dopo la S. Messa l'incontro prosegue con lo sviluppo della tematica proposta, cui segue il dialogo di coppia (un tempo abbastanza lungo per dare il tempo necessario per parlarsi in coppia), segue la cena, normalmente presso la Lucernetta: questo è un altro momento molto importante in cui anche la comunità entra in gioco: molte sono le persone che con buona volontà, aiutano ad allestire la cena cucinando un piatto caldo e ad apparecchiare i tavoli.

La cena è proprio il momento in cui parlarsi come accade normalmente in famiglia, momento in cui si riescono ad instaurare relazioni amiche-

voli e si impara a conoscersi, oltre a scoprire qualche ricetta nuova: si perché la comunità offre ai partecipanti un primo piatto caldo mentre le coppie partecipanti sono invitate a preparare e a condividere dei secondi piatti, caldi o freddi, preparati da loro stessi (torte salate, etc.) e qualche dolce, il tutto annaffiato da qualche bottiglia di buon vino: in tanti anni possiamo dire di avere gustato anche delle vere prelibatezze!

Conclude la serata un ultimo momento di sintesi in cui le coppie sono invitate a condividere liberamente, con proprie parole, le risposte alle domande proposte. Segue infine una preghiera e la benedizione, e l'invito al successivo incontro.

Cerchiamo di concludere gli incontri entro le 22, per dare a tutti la possibilità di rientrare presto a casa, infatti non tutte le coppie sono della parrocchia, alcune vengono da altre parrocchie cittadine o da fuori città, ma questo non è che un altro modo per arricchire le nostre relazioni.

**Catia e Cesare,
Stefania e Bruno**

19



Catechesi per gli adulti **Giobbe, l'uomo che cerca Dio**

La diocesi ha proposto per quest'anno, come catechesi degli adulti, la lettura del libro di Giobbe. Una scelta inusuale: un libro che sicuramente pochi hanno letto. Anche la nostra comunità si è attivata in questa

direzione. Al giovedì sera e al venerdì pomeriggio questo è il tema che viene trattato.

Con mia grande sorpresa gli incontri a cui ho partecipato hanno rovesciato le poche idee che avevo a proposito di Giobbe.

Prima convinzione: quando scrivi un libro, o lo scrivi in prosa o fai della poesia.

Falso. Il nostro racconto è diviso in più capitoli. Mentre i primi due tracciano in poche righe la storia di Giobbe che tutti conoscono, tanti altri capitoli sono una lunga stesura poetica dove di fatti se ne narrano pochi: più che altro compaiono dialoghi e riflessioni dei protagonisti.

Seconda convinzione: Giobbe è famoso per la pazienza.

Falso. Lui è passato alla storia per questo, ma le sue vicende, se lette bene, dicono che soprattutto è un uomo alla ricerca di Dio e che qualche volta la pazienza la perde anche, per esempio con la moglie.

Terza convinzione: se voglio che

Dio stia dalla mia parte devo fare il bravo. Dio premia i buoni e punisce i malvagi.

Falso. Mentre le persone che stanno attorno a Giobbe la pensano in questo modo, il libro non è così categorico. Dove è Dio quando tu, bravo cristiano, sei gravemente ammalato? Perché nel mondo i cattivi hanno la meglio? Insomma un sacco di domande che ti fanno ricredere sull'idea che hai del Padre Eterno. Più domande che risposte, a dire il vero.

Quarta convinzione: chi trova un amico trova un tesoro.

Falso. Gli amici di Giobbe – sono quattro – si danno un sacco da fare per consolare il poveretto nella sue disgrazie e per convincerlo che la colpa è solo sua. Fanno quello che possono, ma non arrivano ad aiutarlo veramente a capire il modo in cui Dio manifesta la sua misericordia.

Gli incontri su questo libro non sono terminati. La catechesi biblica riprenderà dopo le feste. Penso che qualche idea in più ce la potremo fare. Fra l'altro io non ho ancora capito, e lo devo chiedere a don Carlo, se questo Giobbe sia esistito davvero. Come in una telenovela, restiamo in attesa della prossima puntata.

Ottavio Sosio

Verso la Giornata Mondiale della Gioventù

Anche i nostri
giovani si preparano
all'appuntamento
polacco,
riflettendo sul tema
della Misericordia



“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt 5,7), questo il motto scelto da papa Francesco per la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù, che si svolgerà a Cracovia, in Polonia dal 26 al 31 luglio prossimi. Sicuramente un invito pressante, soprattutto in questo anno giubilare dedicato proprio alla misericordia. Un invito a tutti i giovani a vivere l'incontro con Cristo, misericordia del Padre; incontro attraverso il quale potranno essere misericordiosi e sperimentare loro stessi la misericordia di Dio.

Sappiamo però anche che questi grandi eventi non hanno senso se vissuti staccati da un cammino di fede ordinario, nutrito e sostenuto dalle proprie comunità. Per questo anche i nostri giovani parteciperanno (speriamo numerosi) all'appuntamento polacco; si stanno infatti già preparando fin da ora con un cammino di catechesi. Oltre all'incontro settimanale per la catechesi (che verte proprio sul tema della misericordia) e alla celebrazione domenicale della messa con la comunità, proponiamo loro anche altre modalità di preparazione: le serate superiori e gli appuntamenti diocesani. Di che cosa si tratta? Le serate superiori, una ogni mese, sono momenti di incontro che

metteranno a tema le *opere di misericordia spirituale e corporale* e saranno strutturate in due momenti: uno di confronto sulla Parola e un secondo di incontro con dei testimoni, che incarnano le opere di misericordia, e ci aiutano a capire come esse siano possibili oggi. Non manca naturalmente l'informalità di una cena condivisa e la saporosa condivisione della preghiera, per imparare non solo a parlare di Gesù ma soprattutto ad incontrarlo.

Gli appuntamenti diocesani sono invece proposti a tutti i giovani della Diocesi, da questi momenti (che si possono trovare sul sito della pastorale giovanile di Como: www.cgdcómo.org) comprendiamo la grandezza della Chiesa e la bellezza di trovarsi insieme per seguire, amare e servire un unico Signore. Una sorta di passaggio intermedio tra la dimensione domestica parrocchiale e la grande convocazione mondiale del luglio prossimo, un allenamento a *vivere la Chiesa* in senso pieno, che serva a dare respiro ampio anche alla nostra pastorale parrocchiale.

Questo il cammino in preparazione, speriamo poi che dopo aver vissuto questo appuntamento i nostri giovani, tornando, continuino il cammino in una comunità accogliente, capace di ascolto, che li sostenga (e si senta da loro sostenuta) nel cammino incontro al Signore.

Don Nicholas



Appunti
per non dimenticare
ciò che è accaduto
in parrocchia
**da ottobre
2015
ad oggi**

Ciao don, ciao don

Dopo cinque anni di sacerdozio e altrettanti di ministero nella nostra comunità don Nicholas ci ha salutato, ma rimarrà a vivere tra noi (a san Donnino) e offrirà ancora la sua preziosa collaborazione. Il vescovo lo ha destinato ad altri incarichi a livello diocesano, tra cui quello di assistente giovani e ragazzi di Azione Cattolica. Lo abbiamo salutato nel corso della festa della Madonna di Settembre lo scorso 26-27 settembre 2015 che abbiamo celebrato con il consueto “slancio” e la folta partecipazione di persone, segno evidente della stima e della fiducia di cui ha goduto e gode don Nicholas.

Ma il vescovo non ha lasciato da solo don Carlo e ha nominato don Simone Piani collaboratore parrocchiale. Lo abbiamo accolto ufficialmente (anche se abita a

Pronti? Via!

Si iniziano le attività dopo la pausa estiva. Per comunicare, preparare e riflettere, il Consiglio Pastorale e la comunità tutta sono stati invitati ad una giornata unitaria al Seminario di Muggiò domenica 4 ottobre. Alla stimolante relazione di Padre Francesco Gonella hanno fatto seguito i lavori di gruppo, la condivisione, il pranzo comunitario e la programmazione vera a propria. Nella foto: l'Assemblea si accinge ad iniziare la giornata.



san Donnino da un anno) nel corso della festa di san Donnino celebrata l' 11 ottobre u.s.

Le nostre feste

La solennità patronale di san Fedele si è celebrata con la chiesa ancora invasa dai ponteggi il 25 ottobre 2015. Per la prima volta nella storia (almeno quella recente) l'urna con le reliquie del patrono non è stata visibile.

La lunga serie delle feste patronali si è conclusa l' 8 novembre 2015 con la celebrazione a sant' Eusebio della solennità dei Santi Eusebio e Carlo presieduta quest'anno dal prevosto.

Il 22 novembre solennità di Cristo Re, come ormai tradizione, abbiamo celebrato in basilica l'annuale Festa degli Anniversari di matrimonio. Auguri agli sposi che hanno celebrato un anniversario significativo del loro cammino matrimoniale.

Una basilica splendente

Mentre scriviamo queste note, la basilica di san Fedele è chiusa. I la-

vori di restauro sono conclusi e si sta procedendo alla rimozione dell'imponente ponteggio. Funge da chiesa parrocchiale San Donnino. Riavremo la nostra basilica nell'imminenza del Natale più bella e splendente che mai.

Il coro e i direttori

"A volte ritornano", avrà pensato qualcuno nell'apprendere che l'emergito Maestro di Cappella della nostra basilica, prof. Oscar Tajetti, è ritornato alla guida del coro. Non è un ritorno definitivo, ma solo la disponibilità offerta dal poliedrico musicista comasco a sostituire temporaneamente l'attuale Maestro di Cappella Marco Monti, colpito da improvvisa e grave malattia. Per fortuna la sua robusta fibra ha resistito e dalle notizie in nostro possesso ci pare di capire che presto lo rivedremo "in sella" alla guida della corale che con maestria dirige da tre anni, avendo raccolto il testimone lasciato dal prof. Tajetti (il quale ha dovuto abbandonare l'incarico dopo ben 42 anni anch'egli per motivi di salute).



Grazie Oscar per la disponibilità dimostrata e l'augurio a Marco di rivederlo presto (Pasqua 2016 ?) in basilica, perfettamente guarito e ancora più entusiasta di prima. Vai Marco! Ti aspettiamo ...trepidanti nell'attesa. Nel frattempo non temere, il coro è in buone mani!

Un libro sulla musica

E sempre in materia di musica e... dintorni, segnaliamo la pubblicazione di un libro dal titolo "Gli Odescalchi e la musica" autore il prof. Oscar Tajetti. Il volume presentato presso la biblioteca comunale di Como lo scorso 27 novembre rappresenta un grande contributo alla storiografia innocenziana. L'analisi puntuale e dettagliata dell'ambiente comasco e poi romano, teatro d'azione del beato Innocenzo XI, le incursioni competenti nello scenario delle arti del tempo; la ritrattistica articolata dell'entourage familiare e relazionale degli Odescalchi, ci offrono uno spaccato quanto mai esauriente dei tempi innocenziani. Le celebrazioni commemorative dell'anno 2011 si arricchiscono quindi di un impor-



Ciao don Nich

26

Domenica 27 settembre abbiamo fatto festa! Don Nicholas ci ha salutati per iniziare il suo nuovo incarico come assistente diocesano dei ragazzi e dei giovani di Azione Cattolica. Continuerà a stare vicino a noi, abitando a san Donnino e mantenendo la impegnativa "guida" dei ragazzi della scuola superiore della parrocchia. A lui abbiamo regalato una icona rappresentante l'Ultima cena come per dire ti stiamo ancora insieme! Alla Messa solenne celebrata in Basilica alle ore 10,30 hanno fatto seguito il pranzo comunitario a sant'Eusebio e i giochi per i ragazzi. Le torte però erano due! Come in una staffetta la festa è stata l'occasione di accogliere ufficialmente don Simone (vedi l'intervista a pagina 16 di questo bollettino) che ci seguirà nel cammino, soprattutto per la liturgia e la catechesi.

tante strumento conoscitivo, che rinsalda la memoria del nostro grande ed illustre concittadino.

Giobbe, chi era costui

In tema di catechesi degli adulti, sono iniziati gli incontri che quest'anno ci porteranno a riflettere sul Libro di Giobbe - L'uomo che discute con Dio.

"Ci vuole la pazienza di Giobbe!"; questo detto, più volte ripetuto e ascoltato, sembra aver già esaurito per molti di noi il senso del libro di Giobbe: la storia di un uomo che sopporta con "cristiana" rassegnazione le peggiori disgrazie che possono capitare a un essere umano e che viene ricompensato da Dio appunto per la sua pazienza. In realtà, chiunque abbia letto, anche solo superficialmente, l'intero libro di Giobbe, si accorge ben presto che la pazienza di Giobbe non esiste; Giobbe il paziente è piuttosto Giobbe il ribelle.

Come vedremo, il vero grande problema del libro è uno solo: Dio. Come è possibile credere nel Dio



Visita di cortesia?

27

d'Israele di fronte al dolore che ci schiaccia? Sotto i colpi della critica di Giobbe cadono le spiegazioni tradizionali sul dolore, che tentano di presentare un volto di Dio del tutto accessibile alla ragione umana. È un libro che turba i suoi lettori e li costringe a confrontarsi con una figura di Dio molto diversa da quella che essi avevano pensato.

Il libro di Giobbe richiede un tipo di lettore molto particolare: non dobbiamo fermarci ingenuamente a una prima lettura del testo, cadendo nella trappola di piegare il libro ad interpretazioni soggettive, secondo i nostri gusti, la nostra spiritualità, le nostre letture troppo superficiali e soggettive, anche se partiamo da una lettura basata sulla fede nella Parola di Dio. Non basta neppure una lettura "colta", che si fermi ogni volta a mettere in luce i dettagli difficili del testo, il senso dell'originale ebraico, il legame di Giobbe con la storia del suo tempo, anche se sarà sempre necessario accettare umilmente la distanza culturale che esiste tra noi e il testo, distanza che solo uno studio attento sarà in grado di colmare. Oc-

Ma come? Il Vescovo Diego è venuto a trovarci e noi non gli rendiamo la visita? E così giovedì 8 ottobre le parrocchie della città sono state accolte in Duomo dal Vescovo che ci ha incoraggiati per continuare il nostro cammino e... fare anche qualche passo in più. Nel documento inviato alla città mons Coletti chiede uno sforzo per una maggiore unità tra le parrocchie. Povertà, fragilità nelle relazioni, impegno verso le "periferie" e presenza culturale sono gli ambiti nei quali ci invita a farci presenti. Durante la celebrazione è stato presentato il nuovo vicario episcopale per la città, don Pierino Riva, che conosce bene Como per essere stato molti anni vicario a sant'Agata. Nella foto il Vescovo accoglie le "comunità apostoliche" alla porta della Cattedrale.



Riflessi di arte

28

Dopo tante e forse inutili polemiche è finalmente arrivato The Life Electric: il monumento "dono" di Daniel Libeskind alla nostra città.

Non siamo in grado di dare un giudizio artistico dell'opera ma ci piace ricordare che l'architetto ha voluto porgere un omaggio ad Alessandro Volta, grande scienziato e uomo di profonda fede.

Volta è stato battezzato nella chiesa di san Donnino, dove fu anche catechista. E questo non è il solo legame con la città murata. Oltre alla casa natale di via Volta e la torre Gattoni dove svolgeva i suoi esperimenti, un suo ricordo vive anche in Cattedrale. Una lapide nel pavimento ricorda il punto in cui era solito assistere alla Messa. Dove? Potrete scoprirlo da soli, magari durante una visita che vi permetterà di ammirare anche le tante opere d'arte che il Duomo racchiude.

corrono piuttosto per Giobbe lettori disponibili a lasciarsi guidare e provocare dal testo, lettori che accettano di confrontarsi con pazienza con un testo non sempre facile; lettori che, alla fine, corrono il rischio della "conversione": se Giobbe è Parola di Dio, è un libro che cambia la vita di chi si confronta con esso.

Nel corso dei secoli, nell'ebraismo e nel cristianesimo e persino tra i non credenti il libro di Giobbe è stato letto e riletto, meditato e amato. In questo anno caratterizzato dal Giubileo della Misericordia, siamo quindi invidati, anche noi con umiltà, a porci all'interno di questo percorso.

Il Cronista parrocchiale

Rinati in Cristo

Silipigni Tommaso
Bert Marta Giulia
Fernando Rathugamage Kiyara Shamindi
Selarge Sasadi Ameenliya Martheeru
Ballerini Giacomo
Baratto Anna
Burini Ludovica
Cacciari Sveva
Colli Arianna
Nykolaychuk Anastasia
Giorato Federico
Modenese Anita

In attesa della resurrezione

Francetti Enrico, di anni 68
Nuzzi Elvira, di anni 81
Castiglione Rosina, di anni 82
Silli Luigia, di anni 86
Pepe Guglielmo, di anni 82

Sposi cristiani

Martina Simone
con Verini Francesca
Fustinoni Andrea
con Dubini Beatrice
Bernini Andrea
con Monetti Paola Francesca



29

L'ORTOFRUTTA

dei
E.III MANDAGLIO

frutta e verdura ecologica
dal 1984

tartufi freschi
specialità

Via Murialto 45 - tel. 051/261294

Enoteca Wine Bar Da GIGI Wines & Liqueurs



Via B. Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

La cucina di
Stella

Ristorante
La cucina di Stella

specialità pesce

Via Indipendenza, 55 (adiacente a Piazzolo Terragni)
22100 Como - Tel. 031.270185





**MARCO CENETIEMPO
BAR SAN FEDELE**

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 26 62 18



**IVY OXFORD
SPORTSWEAR**

p.zza Mazzini 19
tel. 031.2759185

**Il Bollettino
ringrazia**

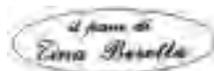
*tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione*



**Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio**



via Vitani 38 telefono 031 301344



ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416



**Il negozio
del gioco creativo**

via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com

Arrighi Sport

...ad un passo dal Duomo...



NADARLURI
SPORTSWEAR
Shop in shop



Via Cinque giornate, 8 tel. 031/242014

Seterie - Tessuti



piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioniore.com

f.lli Bianchi
di Lino e Gloriano

Oreficeria Gioielleria Argenteria

Via Odescalchi, 17 - tel. 031.265.454



Via Lambertenghè, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267
al@azzamunitalice.it



COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93
(Servizio 24 ore su 24)
Telefax 031.30.62.59



VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel. +39 031 266150 - E-mail: info@vergaselezione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311



via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE

Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Soldani - Stampa a cura di JMD
Potete trovare altre informazioni sulla vita della parrocchia nel sito
www.parcchiasandefelecomo.it